

## **Gli investimenti calano e sono ben al di sotto di quanto necessario**

Da quando il mercato e le scelte privatizzatrici, sono diventate dominanti nel servizio idrico, e cioè negli ultimi 15 anni in termini progressivi, gli investimenti sono drasticamente diminuiti e stanno ben al di sotto di quanto sarebbe necessario.

Il primo dato eclatante ( fonte elaborazioni CoViRi su dati ISTAT) riguarda il vero e proprio crollo degli investimenti che si è realizzato tra gli inizi degli anni '90 e i primi anni 2000, gli anni in cui iniziano ad affermarsi i processi di privatizzazione: si passa dai circa 2 mld. euro annui a circa 700 mil. annui, praticamente 2/3 in meno.

L'altro punto di riferimento di fondo è rappresentato dallo scostamento rilevante tra gli investimenti previsti e quelli realizzati, anche se sono emersi dubbi sulle modalità di calcolo dei Piani di Ambito di diversi ATO. Utilizzando i dati del CoViRi ( Rapporto sullo stato dei servizi idrici, luglio 2009), che ci dicono che, negli ultimi 3 anni presi in considerazione, il tasso di realizzazione degli investimenti è pari al 56%: rispetto ai 5,9 mld. euro di investimenti già previsti nei Piani d'Ambito, ne sono stati realizzati circa 3,3 mld.

Se è pur vero che la indeterminatezza del quadro legislativo può aver inciso in termini negativi sugli investimenti e sulla possibilità di accesso al credito, questi semplici dati rendono ben chiara una situazione per cui, rispetto ai circa 40 mld. di investimenti necessari nei prossimi 20 anni per il servizio idrico integrato, il sistema attuale non è assolutamente in grado di realizzare quest'obiettivo.

## **La ragione di fondo di questo fallimento sta nelle logiche di privatizzazione**

Non ci vuole molto ad individuare le cause di questa situazione fallimentare. Esse sono insite nel meccanismo di fondo delle logiche di privatizzazione del servizio idrico integrato, e, per questo, hanno radici strutturali e non modificabili se non si cambia proprio l'approccio di funzionamento del sistema. Infatti, il crollo degli investimenti e lo stato cronico di sottoinvestimento risiedono principalmente in due fattori: il primo è la gestione di carattere privatistico del servizio, affidata alle SpA e, dunque, orientate al raggiungimento del profitto. E' evidente che la non effettuazione degli investimenti previsti costituisce una delle voci principali su cui intervengono le SpA per massimizzare i profitti, assieme all'incremento delle tariffe e dei consumi. A maggior ragione ciò si verifica per gli investimenti volti alla ristrutturazione delle reti e per le nuove opere, che notoriamente implicano risorse rilevanti e danno ritorni economici solo nel lungo periodo.

Il secondo fattore sta nel meccanismo di finanziamento del sistema, il "full cost recovery", e cioè il caricare sulla tariffa tutti i costi di finanziamento, compresi quelli degli investimenti. Ciò, come i fatti dimostrano, determina in realtà una non copertura piena dei costi di investimento, a meno di prevedere incrementi tariffari assolutamente insostenibili dal punto di vista sociale e/o di sovrastimare i consumi d'acqua previsti. Insomma, il risultato finale è che gli investimenti previsti non vengono realizzati, come del resto sono costretti ad ammettere anche il CoViRi e la stessa Federutility.

## **E' necessaria una proposta alternativa per garantire gli investimenti necessari**

In verità, solo un meccanismo realmente alternativo di finanziamento del sistema può garantire gli ingenti investimenti necessari. E' questo il senso di fondo della nostra proposta, che risale già all'elaborazione della nostra proposta di legge di iniziativa popolare del 2007. Al posto del "full cost recovery", occorre costruire un **nuovo meccanismo tariffario** e ricorrere sia alla finanza pubblica che alla fiscalità generale. Più in particolare, la nostra ipotesi prevede che la tariffa copra i costi di gestione più il costo degli interessi del capitale per la parte degli investimenti finanziati con la finanza pubblica, prevedendo comunque un'articolazione della tariffa tra quota fissa e quota variabile e, all'interno di questa, sulla base delle fasce di consumo, mentre la fiscalità generale è chiamata ad intervenire per coprire il costo del quantitativo minimo vitale ( 50 lt/abitante/giorno) e un'altra parte di investimenti. Per quanto riguarda la suddivisione degli investimenti, la fiscalità generale copre quelli relativi alle nuove opere ( circa 23, 2 mld in 20 anni), mentre la finanza pubblica interviene per garantire gli altri circa 16,8 mld. di investimenti relativi alla ristrutturazione delle reti.

Lo strumento di finanza pubblica che individuiamo come quello più rispondente è il prestito irredimibile, ossia un prestito emesso dal Tesoro che non dà diritto alla restituzione del capitale ma, in compenso, garantisce ai sottoscrittori una rendita perpetua significativa (abbiamo ipotizzato un interesse annuo del 6%); inoltre, la manovra di tipo fiscale deve avvenire senza che essa provochi un innalzamento del deficit e debito pubblico, specificando dunque le maggiori entrate e minori spese del bilancio pubblico, a partire dalla lotta all'evasione fiscale, dalla diminuzione delle spese militari e dalla fissazione di una tassa di scopo come quella sulle bottiglie PET.

In definitiva, come si può veder in modo più preciso nella documentazione di approfondimento, il risultato finale è un serio contenimento della tariffa media unitaria, che passa dall'attuale 1,49euro/mc a 1.03 euro/mc, cui si accompagna la certezza e l'accelerazione dei circa 40 mld. di euro di investimenti necessari nei prossimi 20 anni. Un risultato cui si arriva eliminando le logiche di profitto e di privatizzazione oggi prevalenti e ragionando in un'ottica di reale pubblicizzazione del servizio.

Infine, è utile sottolineare che questa nostra proposta è assai significativa rispetto all'attuale situazione di crisi economica, visto che il Piano straordinario di investimenti reso possibile da essa produrrebbe anche un incremento di circa 200.000 posti di lavoro nei prossimi anni, svolgendo un'utile funzione anticiclica rispetto alla crisi stessa.